



5- I borghi: fra storia e natura

Andare alla scoperta dei borghi di Locana, disseminati sui monti e nella valle, riserva il duplice piacere della passeggiata e della meta, perché sono belli in se stessi ed è bello arrivarci attraverso la magnifica natura che li circonda. Sono una novantina, molti dei quali ancora abitati e alcuni altri via via abbandonati a cominciare dall'inizio del secolo scorso. In molti, quelli sul vallone del Piantonetto, da Rosone in su, si parla ancora il vecchio patuà, il dialetto fortemente influenzato dal franco provenzale

Generalmente i borghi sono formati da case addossate le une sulle altre, a volte su più piani, con archi porticati o con balconi di legno. Spesso si stringono attorno a una chiesetta che oggi si rianima solo in occasione della festa del santo cui è intitolata. Molte chiese riportano decori affrescati e alcune sono state di recente salvate dalla rovina e restaurate. Certe, come quella di Piandemma, hanno la caratteristica di starsene distanti dal proprio campanile, stranezza facilmente spiegabile considerando la natura montuosa del territorio.

Per chi volesse realizzare il sogno di abitare o di trascorrere una vacanza in uno di questi borghi incantati, non resta che rivolgersi all'ufficio turistico di Locana. Qui troverà le notizie sugli affitti e sulla vendita delle case, mentre in comune o su internet si possono ottenere le informazioni per i finanziamenti previsti dalla comunità montana.

Uno dei borghi più notevoli è Cambrelle, la cui fondazione risale a un imprecisato periodo anteriore al 1600. Si raggiunge da Locana oltrepassando il ponte sul fiume Orco e andando in direzione dell'Alpe Cialma. La passeggiata a piedi comincia a quota 1.200 metri, all'uscita del borgo di Porcili, dove si trova una capannina di legno. Qui è riportata la cartografia di tutti i sentieri della zona, compreso quello che, fra boschi di faggi e castagni, conduce alla nostra meta.

Anche a Cambrelle le case sono costruite in pietra a secco e solo le più ricche presentano parti intonacate con stralci di decorazioni a fresco. I tetti, con l'orditura in legno, sono ricoperti di lose: le tipiche tegole locali. Domina l'abitato la chiesetta di San Vito, il santo che protegge dalle fratture, meta di un pellegrinaggio nella prima settimana d'agosto. Durante tutto questo mese il borgo si ripopola e fra i suoi vicoli si sentono risuonare ancora i vecchi canti montanari.

Piccole case-sala e imponenti case-forti testimoniano invece la prima fase di colonizzazione delle pendici e dei valloni interni della valle. Per trovarle bisogna andare prima in un altro borgo, Praie. Nei pressi della chiesa e del suo pittoresco campanile pendente si trova, costeggiata da un muretto a secco, la comoda mulattiera che risale il versante. Ad indicarne l'inizio c'è una grande lastra incisa a coppelle, forse di origine preistorica e derivante da un luogo di culto o da una sepoltura. Proseguendo, s'incontra un fantastico insediamento rupestre in mezzo a un esteso castagneto con alberi giganteschi. Fra questi si aprono le piazzole delle antiche carbonaie, la cui attività richiedeva una presenza costante per più giorni e spiega così i ripari ricavati nella roccia dai carbonai.

Ancora mezz'ora di cammino e si giunge al borgo di Pianit dove, al centro della conca, sorge la casa forte di tradizione franca: una grande casa costruita con due cellule edilizie gemelle e distinte. Su due piani, le cellule avevano ciascuna un'indipendente porta d'ingresso e una piccola scala interna. Intorno a questo primo nucleo si sono via via addossati altri edifici singoli in cui sono stati rinvenuti interessanti reperti, per esempio le due pentole in terracotta murate in un paramento interno dove, con ogni probabilità, fungevano da ripostiglio.

E ancora: si possono fare sorprendenti scoperte anche presso Fuère, dov'è un altare celtico, a Vernè e a Chironio, entrambi preceduti da un ponte romanico che da secoli collega le due rive del torrente Vallungo, o presso Montepiano, dove sono le fornaci medioevali, la cava di calcare e la curiosa pietra piatta, un tempo usata per battere l'orzo e legata ad una antica leggenda.

Ogni borgo, insomma, ha la propria caratteristica e a modo suo contribuisce a raccontare la faticosa e millenaria vita delle genti montane.